t-

Giovedì, 18 febbraio 2010 Avvenire 3

L ' •••

www.awenireonline.it\vita

Biotestamenti comunali? I Ina burla, ecco perche
olita-
mente

per «te-
sta-
mento
biolo-
gico» si intende
il consenso o dissenso ad alcune te-
rapie mediche, espresso prima che le
stesse vengano poste in essere, nel-
l'eventualità che la persona che re-
dige tale «testamento biologico» si
trovi in futuro in condizioni tali da
non essere più in grado di dichiara-
re personalmente il proprio con-
senso o dissenso alle terapie sud-
dette.

Da anni su questo tema nel nostro
Paese si sta svolgendo un dibattito
pubblico, sfociato nell'attuale per-
corso parlamentare della proposta
di legge «Calabrò» sulle dichiarazio-
ni anticipate di trattamento, una for-
ma di testamento biologico non vin-
colante per i medici. Tale testo di leg-
ge, approvato al Senato, è attual-
mente in discussione alla Camera
dei Deputati, in sede di Commis-
sione Affari Sociali. Se questa am-
ministrazione comunale decidesse
di approvare un «registro comunale
di testamento biologico», avrebbe il
dovere di spiegare ai cittadini:
A) che tale registro non ha alcuna
validità giuridica

A Napoli
il "registro"
può attendere
ìman-
data a
mar-

zo la
di-
I SCUS-

sione al Consiglio comu-
nale di Napoli sull'istitu-
zione di un registro per il
testamento biologico. La
proposta di iniziativa con-
siliare era all'esame del-
l'assemblea convocata ie-
ri, seduta poi rinviata in-
sieme all'ordine del gior-
no, sopravanzato dalle
scadenze del "piano casa"
che occuperà il Consiglio
comunale dal 24 al 26
febbraio con discussioni
che già si annunciano ef-
fervescenti. Non così, per
il momento, riguardo il
testamento biologico, te-
ma che non sembra ap-
passionare politici e opi-
nione pubblica. A chiede-
re l'istituzione del registro
è stato il capogruppo di
Rifondazione Comunista,
Raffaele Carotenuto, con
il collega Ciro Borriellò e
altri consiglieri, che han-
no raccolto l'invito della
Consulta napoletana per
la laicità delle istituzioni
ad uniformare Napoli ad
altri Comuni già attrezza-
ti con tale registro.

L

a proposta di delibera-
zione avanzata dai fir-
matari porta la data
del 5 novembre scorso e
un titolo esplicito: "Isti-
tuzione del Registro delle
Dichiarazioni anticipate
di trattamenti sanitari: Te-
stamento Biologico". Il te-
sto ricalca quelli noti e già
pronti in altre città. Il Co-
mune registra ufficial-
mente le decisioni dei cit-
tadini che, malati, non
siano in grado di inten-
dere e di volere: non ac-
cettando innanzitutto
l'accanimento terapeutico
e soprattutto consenten-
do il distacco delle mac-
chine, se sono queste a
mantenere in vita, o a so-
spendere l'alimentazione.
Per i proponenti si tratta
di evitare altri "casi En-
glaro" e il dolore e le po-
lemiche che hanno ac-
compagnato la morte di
Eluana.

Valeria Chianese

Non hanno alcuna validità

giuridica. Se l'avessero,
le amministrazioni

dovrebbero renderli

disponibili 24 ore su 24 ,
e pensare a un sistema :/
informatico per far sì che
fossero accessibili da ogni
ospedale italiano
Pubblichiamo la relazione

della presidente di Scienza
& Vita Perugia in occasione
del dibattito al Consiglio...
comunale sull'istituzione

del registro del testamento
biologico

B) che ci sono grossi problemi di rea-
lizzazione a livello comunale
C) tutte le spese che dovrebbe effet-
tuare per attuare tale registro.

Perché non ha validità giurìdica
1. In mancanza di una normativa
nazionale che le regoli, nessun me-
dico è tenuto a rispettare le dichia-
razioni di un cittadino italiano sul-
l'accettazione o meno di future te-
rapie, anche se messe per iscritto e fir-

mate davanti a un pubblico ufficia-
le, sia esso un notaio o un dipen-
dente comunale. In altri termini, se
non lo preyede una legge naziona-
le, il testamento biologico non esi-
ste. L'amministrazione comunale,
come è noto, non ha potere legife-
rativo, e non può certamente sosti-
tuirsi al parlamento nazionale per
stabilire forme e modalità per un
particolare consenso informato -
perché di questo si tratta, sia che si
chiami testamento biologico che di-
chiarazioni anticipate di trattamen-
to. Ed è ovvio che un consenso infor-
mato non può essere nomato da u-
na delibera del consiglio comunale.
2. Non esistendo una legge a riguar-
do, non è possibile nominare un «fi-
duciario» tramite una delibera del
consiglio comunale, come invece
prevedono alcune tipologie di testa-
mento biologico approvate in altri
comuni italiani. La figura del «fidu-
ciario del testamento biologico», per
la legge italiana, non esiste, ed inse-
rirla per delibera in una modulisti-
ca apposita predisposta dall'ammi-
nistrazione comunale non ha alcun
significato: nessuno è tenuto a pren-
dere in considerazione le dichiara-
zioni di un «fiduciario» nominato
in questo modo. Una figura analo-
ga, che secondo alcune interpreta-
zioni potrebbe svolgere tale compi-

to, potrebbe essere quella dell'am-
ministratore di sostegno, per nomi-
nare il quale però è necessario rivol-
gersi ad un giudice tutelare che ri-
tiene possibile utilizzare tale figura
giuridica, e che deve comunque fir-
mare un decreto ad hoc in cui è e-
spressamente prevista la possibilità,
per l'amministratore designato, di
occuparsi della salute personale del
suo assistito.

Problemi di realizzazione
3. Un servizio come un registro dei
testamenti biologici deve essere di
tipo h24, cioè disponibile 24 ore su
24, se vero servizio vuole essere: chi
redige il testamento biologico deve
sempre essere in grado di modifica-
re le sue volontà, e comunque tale
registro deve essere disponibile per
i medici curanti in qualsiasi mo-
mento della giornata e in qualsiasi
giorno, festivi compresi, poiché, ov-
viamente, nessuno può prevedere il
momento in cui può rendersi ne-
cessario consultarlo.

4. Un servizio come il registro dei te-
stamenti biologici deve essere di-
sponibile sull'intero territorio na-
zionale: in caso di incidente o ma-
lattia improvvisa al di fuori del co-
mune di residenza della persona che
ha depositato il proprio testamento
biologico, deve poter essere imme-

sb

Le cure palliative in dirittura d'arrivo La Camera: via libera entro metà marzo

' 5 >

vrebbe consentito un'approvazione ancora
più rapida evitando il passaggio in aula. «Tut-
ti gli altri gruppi erano d'accordo - ha os-
servato Lucio Barani, capogruppo in com-
missione j)er il Pdl - non riesco a capire que-
sta posizione del Pd, espressa dall'ex mini-
stro della Salute. Il ritardo è di nocumento
per tutti i malati e le loro
famiglie che ^attendono
questa legge da anni». In-
tanto nella medesima com-
missione di Montecitorio
continua l'esame e la vota-
zione degli emendamenti
alla proposta di legge sul
fine vita, già approvata il
2-6 marzo del 2009 al Se-
nato. Ieri la commissione
ha bocciato con 21 "no" ed

11 "sì" una proposta di mo-
difica con prima firmataria la Turco che ren-
deva oggetto di dichiarazione anticipata di
trattamento (dat) la nutrizione artificiale,
consentendone quindi anche il rifiuto.

a valutazione finale sarebbe spettata al
medico curante in accordo con il fidu-
ciario e i familiari, tenendo conto delle
dat. La deputata del Pd ha polemicamente
accusato il centrodestra di essere composto
da «persone sorde» intenzionate ad appro-
vare «una legge crudele». Bocciato anche, con
18 voti contrari e 9 favorevoli, l'emenda-
mento di Eugenio Mazzarella del Pd e dei fi-
niani Fabio Granata e Flavia Penna, che pre-
vedeva la possibilità del rifiuto di alimenta-
zione e idratazione nelle dat, rendendolo
«impegnativo».

Reni in dono

D

. onare un rene da vivi è

P

possibile tra parenti stretti o

tra coniugi, e la legge che in
Italia regola il trapianto
degli organi (91/99) non
prevede che una persona
possa scegliere di donare un proprio
organo perché il Centro trapianti lo utilizzi per uno
sconosciuto che ne ha bisogno. Ma tre casi di donatori
«samaritani» si sono presentati in Italia negli scorsi
mesi (due in Lombardia e uno in Piemonte): lo ha reso
noto ieri il direttore del Centro nazionale trapianti
(Cnt), Alessandro Nanni Costa. E l'ipotesi suscita
alcuni interrogativi etici e giuridici per una materia
inedita in Italia. «Ora si tratta anzitutto di appurare il
benessere psichico e psicologico dei donatori, e poi
capire come eseguire gli interventi nel rispetto delle
leggi» ha puntualizzato il direttore del Cnt, ricordando
che se ci sono molte chiamate di persone che vogliono
«vendere» un rene, che è un reato, mentre la procedura
della donazione volontaria e gratuita, prevista in altri
Paesi, in Italia deve essere ancora studiata.

diatamente accessibile da qualsiasi
struttura sanitaria italiana, altrimenti
il servizio non è fruibile.
5. Esiste poi un problema legato al-
la revoca, totale, o parziale, o la so-
stituzione del presunto «fiduciario»:
che forma deve avere per avere una
validità giuridica, anche volendo ra-
gionare per assurdo, come se la de-
libera comunale avesse validità?

6. Bisogna chiarire cosa accade se chi
ha redatto tale testamento poi cam-
bia residenza e si trasferisce in un co-
mune in cui lo stesso registro non è
istituito, oppure lo è in modalità dif-
ferenti. In altre parole, la difformità
sul territorio di testamenti biologi-
ci, qualora fossero redatti a livello
comunale, rende inapplicabile nei
fatti anche quello che si vorrebbe in-
trodurre forzatamente.

Giustificazione delle spese
7. Per realizzare i punti 3, 4 è neces-
sario che l'amministrazione comu-
nale predisponga un preventivo di
spesa per il servizio h24, e una rete
informatica accessibile sull'intero ter-

ritorio nazionale. È poi necessario
individuare all'interno dell'ammi-
nistrazione il personale dedicato.
L'Associazione che rappresento chie-
de che venga reso pubblico l'impe-
gno di spesa dell'amministrazione
comunale per istituire il registro del
testamento biologico, compreso
quello relativo al personale impie-
gato.
8. L'intera procedura deve essere
compatibile con le richieste del Ga-
rante della Privacy.
In mancanza di una legge naziona-
le, oltretutto, si finirebbe per affida-
re l'ultima parola sulla efficacia de-
gli atti redatti secondo la delibera ai
giudici, con il rischio di pronunce
tra loro del tutto divergenti in pre-
senza dei medesimi fatti. L'Associa-
zione Scienza & Vita di Perugia ri-
tiene doveroso che questa ammini-
strazione si impegni a offrire servizi
effettivi,- che rispondano ad esiger* i
ze reali e soprattutto che siano con-
cretamente realizzabili sul territorioi'-
In caso contrario, se cioè l'ammini-
strazione comunale non fosse in gra-
do di rispondere in modo soddisfa-
cente alle obiezioni sopra enuncia-
te, allora sarebbe doveroso rinun-
ciare all'istituzione di tale registro, a
meno di non dichiararne espressa-
mente lo scopo che non è quello di
offrire un servizio al cittadino, ma
quello di pressione politica sul go-
verno nazionale, al di fuori del ri-
spetto del principio di legalità.
È incredibile comunque anche solo
ipotizzare che con una semplice de-
libera di consiglio comunale si pos-
sa affrontare una questione come le
dichiarazioni anticipate di tratta-
mento, sulla quale da molti mesi il
Parlamento sta tentando di legifera-
re, e Parlamenti di tutto il mondo
hanno riflettuto per anni: come si
può anche solo,immaginare che u-
na questione estremamente delica-
ta, che riguarda la vita e la morte dei
cittadini possa essere regolata da un
atto amministrativo di una ammi-
nistrazione comunale?

Assuntola Morresi

derivi
Radicali
e atei
all'attacco

R

egistro comuna-
le del testamen-
to biologico an-
che a Perugia? La
richiesta arriva
da Radicali e U-
nione degli atei agnosti-
ci razionalisti (Uaar) che
nel novembre scorso
hanno presentato una
petizione al Consiglio
comunale per chiedere
l'istituzione di un pub-
blico registro per le Di-
chiarazioni anticipate di
trattamento (Dat). Due
le richieste, in realtà, una
dei Radicali e una del-
l'Uaar, sostenute da al-
cune centinaia di firme.
Lunedì prossimo il Con-
siglio comunale dovrà
prendere una decisione
e per farlo, su proposta
del consigliere Udc Mau-
ro Cozzari, ha scelto di
allargare il dibattito alla
cittadinanza indicendo
un "Consiglio grande"
che si è tenuto lunedì
scorso in una sala dei
Notari ben poco affolla-
ta.

O

ltre venti gli inter-
venti di associazioni
prò e contro l'istitu-
zione del registro. Da u-
na parte Radicali (tra gli
altri Mina Welby che ha
assistito a tutto il dibat-
tito), l'associazione radi-
cale Luca Coscioni, Ci-
viltà laica, Unione atei a-
gnostici razionalisti
(Uaar) e alcuni cittadini
firmatari della petizione.
Dall'altra il Movimento
per la Vita, l'associazio-
ne Scienza & Vita, il Fo-
rum delle famiglie, il Cir-
colo La Pira, Identità Cri-
stiana dell'Umbria e al-
cuni cittadini contrari al-
la proposta. Un dibattito
segnato da accuse gratui-
te di integralismo e di
mancanza di pietà rivol-
te a coloro che si sono e-
spressi contro l'istituzio-
ne del registro. Il docu-
mento che pubblichia-
mo quasi integralmente
in apertura di pagina è
stato letto dal presidente
di Scienza & Vita Peru-
gia, Assuntina Morresi, e-
ditorialista di Avvenire.
Maria Rita Valli

non lo pr

UI

n'ipotesi che trova prudente il sottosegretario alla
Salute Eugenia Roccella: «Siamo molto cauti,
perché sono possibili strumentalizzazioni di tutti i
tipi. La nostra idea in ogni caso è che il corpo non è un
bene a disposizione, e quindi non può neanche essere
un bene da regalare. Valuteremo questi casi specifici,
ma la questione è complessa». «Contrario» a questa
ipotesi è Francesco D'Agostino, presidente onorario del

L'offerta di tre «samaritani» solleva

interrogativi sul piano etico e giuridico,
perché la norma limita la donazione
ai parenti e al coniuge. Cauti Roccella e
D Agostino. Il vescovo Sgreccia: atto meritorio

Comitato nazionale per la bioetica, e docente di
Filosofia del diritto all'Università Tor Vergata a Roma:
«Poiché il trapianto di rene da vivente implica una
grave lesione al corpo del donatore e poiché esiste il
dovere etico di tutelare la salute di ogni vivente, sono
contrario alla possibilità di donatori samaritani». Tale
lesione è giustificata nella donazione a un parente
stretto, ma «non in casi diversi». Occorre inoltre
investigare le motivazioni di chi intende donare il
proprio organo, che possono essere sbagliate: «Ad
esempio da una sorta di narcisismo o autoesaltazione
del soggetto, non dunque pienamente consapevole
della scelta fatta».

D

i parere diverso è il vescovo Elio Sgreccia,
presidente onorario della Pontificia Accademia per
la vita: «Dal punto di vista bioetico, se è considerata
lecita e meritoria la donazione di organi tra viventi
quando si tratta di un fratello, un figlio o un coniuge,
altrettanto si deve ritenere se la donazione avviene per
una persona verso la quale non ci sono vincoli di
parentela». Il ragionamento che fu fatto per superare il
divieto della lesione del proprio corpo, stabilito

dall'articolo 5 del Codice civile, vale anche in questo
caso: «L'obiezione fu superata stabilendo che occorre
che il soggetto con un rene possa continuare a vivere in
modo sano e mantenendo la capacità lavorativa, cioè in
condizioni di integrità sostanziale. Certamente occorre
vigilare che la donazione sia fatta nei debiti modi e sia
destinata a un paziente che ne ha bisogno, con
necessità urgente».

Iggiunge Mario Picozzi, docente di Bioetica
lall'Università dell'Insubria, e coordinatore del
appo di lavoro che ha scritto la Carta dei principi
del Nord Italia Trafisplant Program (Nitp): «Occorre
approfondire il significato del dono: se si tratta di un
atto che implica solo un dare e un ricevere o anche una
restituzione. In questo caso, seguendo criteri eticamente
accettabili, che escludono ovviamente il mercato, è
qualcosa di già in atto: basta pensare alla donazione
crociata tra coppie di coniugi, che è "condizionata".
Certamente occorre anche selezionare attentamente le
motivazioni del donatore, che può avere delle forme di
"restituzione" di tipo morale». «Non c'è un criterio che
vieti la donazione di un organo a titolo puramente
volontaristico - osserva Elena Salvaterra, ricercatrice in
biogiuridica presso l'Irccs «E. Medea» di Bosisio Parini
(Lecco) -. Sotto il profilo normativo, c'è una libertà di
donare, se consapevole e non sottoposta a costrizioni,
che è giuridicamente legittima. Il divieto di disporre di
parti del corpo va verificato nel caso specifico, perché
con un rene solo si può vivere. Certamente vanno
verifìcate le motivazioni del donatore».

I

n arrivo entro la metà del prossimo me-
se la legge sulle cure palliative e la tera-
pia del dolore. «Penso che il testo possa
avere il via libera definitivo entro i pri-
mi quindici giorni di marzo», ha detto
ieri il presidente della commissione Af-
fari sociali della Camera, Giuseppe Palum-
bo. Il ministro della Salute,
Ferruccio Fazio; intervenu-'
to a conclusione della di-
scussione generale in com-
missione, ha espresso il
convincimento che «l'ap-
provazione definitiva del
provvedimento avverrà in
tempi rapidi», in quanto le
modifiche apportate dal Se-
nato sono solo formali.
L'articolato, già approvato
il 16 settembre dello scor-
so anno a Montecitorio e licenziato il 27 gen-
naio da Palazzo Madama sempre all'unani-
mità, ora è in terza lettura alla Camera. «Le
modifiche al testo - ha spiegato Fazio a mar-
gine dell'intervento in commissione - non
sono modifiche di sostanza, sono per lo più
formali e ininfluenti e servono per rendere
più operativo il disegno di legge. Quindi mi
auguro che sia approvato in tempi brevi». Il
termine ultimo per la presentazione degli e-
mendamenti in commissione è stato fissato
alle 12 di martedì, ma sia la maggioranza
che l'opposizione hanno anticipato che non
dovrebbero presentare ulteriori correttivi.
Comunque martedì scorso la capogruppo
del Pd in commissione, Livia Turco, ha re-
spinto la proposta di Domenico Di Virgilio
del Pdl di adottare la sede legislativa, che a-

D'accordo maggioranza
e opposizione:
basta emendamenti

E sul fine vita bocciata

la proposta Turco
che prevedeva la possibilità
di rifiutare

la nutrizione artificiale